

La Parola della Fede

29 Marzo 2020 - 5° di Quaresima

leggiamo il Vangelo della domenica

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattene due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Giunto Gesù, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

[Gv 11,1-45]

Stampa e colora il disegno che rappresenta il Vangelo



Un'idea per riflettere

Come si è così si prega. Nel rivolgerci a Dio ci mostriamo come siamo. La preghiera è ispirata da Dio nel profondo del nostro animo; è il moto di fiducia, di gratitudine, di adorazione, di sofferenza che ci pone di fronte a Dio facendoci vedere lui e noi nella luce della Verità e ci spinge a chiedere misericordia, forza dell'anima e aiuto materiale, di cui tutti abbiamo bisogno. Chi mai prega, mai chiede alcuna cosa a Dio, non sa chi sia Dio e non sa neppure chi egli sia, perché non riconosce il bisogno di Dio. Ogni vera preghiera confessa in qualche modo la nostra dipendenza assoluta dal Padrone della vita e della morte, e quindi è un contatto vivo e profondo con colui che riconosciamo non solo come Signore, ma come Padre. Quando preghiamo davvero, allora esistiamo veramente. Quando cessiamo di pregare tendiamo a ricadere nel nulla. E' vero che continuiamo ad esistere, ma siccome la principale ragione della nostra esistenza sta nella conoscenza e nell'amore di Dio, quando interrompiamo il nostro contatto con lui, o ci addormentiamo o moriamo. Certo non possiamo avere sempre una chiara percezione di lui. Per essere spiritualmente desti basta soltanto avere quell'abituale consapevolezza di lui che avvolge in un'atmosfera spirituale tutte le nostre azioni, senza peraltro colpire formalmente la nostra attenzione, eccetto che in alcuni momenti, di una percezione più viva. Ma se Dio ci abbandona così completamente da non essere più capaci di pensarlo con amore, eccoci allora spiritualmente morti.

Th. Merthon; Nessun uomo è un'isola.